

POLPACCI&NUVOLE

Crema, la 'ripresina' non basta Pari con una squadra fantasma

Solo per mezzoretta nel 2° tempo si è visto un po' di ritmo e di aggressività, non abbastanza per mettere sotto un Padova men che modesto. Terreno e arbitraggio adeguati a una partita scadente

di **GIOVANNI RATTI**

■ Squadra che perde si cambia. O no? Dipende, dice il saggio. La Crema al Picco ha perso 'bene', o peggio del solito a seconda del punto di vista. Il mio è il secondo, perchè una discreta prestazione (non più che discreta) pregiudicata da erroracci lascia un sgradevole sapore di spreco. Proprio quello che non ci possiamo permettere, avendo urgenza di traslocare nella metà giusta della classifica.

Al Picco latitava Little Tony, e ci è mancato in modo acuto già prima di prendere i gol. Adesso Piccolo Antonio è di nuovo abile arruolato, vediamo se è proprio vero che senza di lui non è vera Crema, un po' come la carbonara senza l'uovo. Intanto la conseguenza più immediata è che Longo va in panchina dopo il non portentoso debutto di La Spezia. Torna a referto Castagnetti, che confidiamo interpreti nel modo più costruttivo la sfida di risalire la corrente verso la metà alta del foglietto.

E quindi come nel gioco dell'oca riecoci più o meno alla casella di partenza, col Padova che è tutto un'altra cosa dal se stesso da cui ha ereditato l'ultimo posto. Il Padova di adesso è una squadra che sprizza mestiere come la sabbia d'Arabia sprizza petrolio, ma a dare retta alle malelingue risulterebbe avere una condizione fisica rivedibile.

Il primo tempo è una storia di promesse tradite. Le promesse seminate dai nostri con la disinvoltura di marinai in libera uscita. Velocità, aggressività, tutto il necessario per prendersi la partita e passare alla cassa, essendo vistoso il gap di passo e di rapidità d'esecuzione. Dieci minuti scarsi per illudere il gentile pubblico, tutti gli altri compresi i due di recupero per rimangiarsi le promesse e sostituirle con palate di cattivi pensieri. In quell'inizio Strefezza mette in mezzo due cross velenosi rappezzati a stento dalla difesa, si arriva al tiro con facilità anche se senza precisione o potenza, si frulla il Padova. Lì però - e va a capire perchè - la Crema incomincia a giocare come se fosse una brigata di solda-



Una conclusione del brasiliano Strefezza



Terranova anticipato nell'area del Padova



Claiton blocca Pulzetti

ti di ventura passata a tradimento agli ordini di Bisoli. Lentezza e imprecisione - complice anche il campo balneare nel senso della sabbia - movimento senza palla azzerato. In copia carbone la partita che sperava il Padova, il quale solo così poteva sperare di salvarsi la pelle e infatti come d'incanto si ritrova in partita e prende il coraggio che la Crema gli aveva sequestrato. Il piede armato del Padova è Bonazzoli, mancino dislocato a destra apposta per armarne il tiro, cosa che fa in crescendo di pericolosità dal 14' (volo di Ravaglia) al 34' (muro di Arini con una parte anatomica proibita a dare retta agli strilli di Bisoli & friends). L'unico a infilare qualcosa di potenzialmente utile è Piccolo, il cui invito è ignorato dai destinatari. Una percussione di Mogos prova a scuotere la situazione, ma Piccolo gioca fuori sincrono.

Il secondo tempo, con Carretta subito per il trasparente Boul-tam, ha una cera un po' diversa. Si continua a fare poco movimento senza palla, si insiste nel disertare i cambi di fronte che farebbero saltare le cerniere di un Padova aggrappato a spasmodiche moltiplicazioni di marcatura. Però almeno si alza un filo il ritmo e tanto basta a mettere in piazza i limiti schiacciati del Padova. Dopo tre minuti si batte addirittura un angolo, merce introvabile nel primo tempo. La cronaca mette su un po' di ciccia sullo scheletro dei minuti. Strefezza continua a vedere una porta parecchio più grande di quella vera, ma almeno Strizzolo ha modo di muovere guerra ai difensori centrali.

Al pericolo capitale comunque si espone la Crema in conseguenza di un errore di Strefezza: il solito Bonazzoli fra tre difensori riesce a tirare di tacco, e fortuna che Ravaglia è sveglio. Adesso comunque si tira, male, ma si tira. Certo sembra di vedere uno squadrone di cavalleggeri costretto alla guerra di trincea contro dei veterani rotti a tutto. L'errore di mira di Strefezza al 19' però è di quelli che spruzzano odore di partita segnata; anche perché Gabriel si ripeterà in modo appena meno vistoso al 24'. In mezzo il secondo rigore chiesto invano, stavolta dai nostri: Minelli ha proprio l'aria di stendere Arini. E' la fase di massima spinta collettiva, che però si arena al 27' sul gol annullato a Strizzolo per fuorigioco. Adesso la sentenza è scritta, Rastelli rinuncia a Piccolo (dentro Longo), ma ci si mette anche Guccini a guidare la partita sul binario morto. E una mezzoretta appena colorita non basta per strillare alla rapina.

Le altre gare Il Brescia vince e resta in testa, il Palermo è in scia Altro stop per il Cittadella che perde contro uno Spezia da playoff

■ Questa sera sono in programma altre tre gare del campionato di serie B. Ieri oltre a Cremonese-Padova si sono giocate altre tre gare con questi esiti.

PERUGIA-PALERMO 1-2

Con una doppietta di Puscas allo stadio Curi, il Palermo batte 2-1 il Perugia, dimentica la crisi societaria e torna in testa alla classifica interrompendo la serie negativa di tre partite senza successi. Il match è stato caratterizzato dalle reti segnate di testa dal bomber rosanero

nei primi secondi dei due tempi, con la difesa perugina colpevole in entrambe le occasioni. Dopo la partenza ad handicap la squadra di Nesta ha cercato di rimediare, ma le parate dell'ex Brignoli, che al 63' ha pure neutralizzato un rigore di Sadiq, hanno vanificato gli sforzi dei biancorossi che solo al 43' con Melchiorri sono arrivati al gol. I grifoni restano al nono posto, appena fuori dalla zona playoff.

CITTADELLA-SPEZIA 0-1

Tre punti pesanti per lo Spezia,

che batte 1-0 il Cittadella nello scontro diretto del Tombolato e consolida la propria posizione in zona playoff. Lo Spezia parte meglio e al 3' sfiora il gol, ma Okereke non inquadra la porta su cross di Bidaoui. Il Cittadella risponde al 23' con Diaw, che calcia alto dal limite dell'area. Al 31' si rivede lo Spezia: cross di Gyasi, tiro al volo di Okereke e palla a lato di un soffio. Stesso esito 1' dopo per Bartolomei, servito da Mora. Cittadella in 10 uomini dal 5' della ripresa per l'espulsione di Adorni, che rimedia il se-

condo giallo dopo un fallo su Okereke. Lo Spezia insiste e al 26' Paleari deve distendersi in tuffo per deviare un tiro di Ricci da fuori area. La pressione degli ospiti viene premiata al 31': cross di Augello, tiro al volo di Galabinov e questa volta Paleari non può nulla. Nel finale c'è spazio sia per la reazione del Cittadella che per il contropiede degli ospiti.

BRESCIA-CARPI 3-1

Il Brescia tiene il primo posto in classifica battendo 3-1 il Carpi. Succede tutto nel primo

tempo. Il Brescia passa al 19' su rigore guadagnato da Ndoj e trasformato da Donnarumma. Il Carpi trova il pari tre minuti dopo con Rolando, con un colpo di testa sugli sviluppi di una punizione. Al 37' Brescia di nuovo avanti con Ndoj che infila Piscitelli di piatto sinistro. Al 41' Alfonso neutralizza un tiro dal dischetto di Arrighini. Nella ripresa poche emozioni, ma al 46' c'è la doppietta del bomber Donnarumma: lanciato in contropiede da Tremolada segna il 3-1 firmando la rete personale numero 21.



Puscas del Palermo